

## SASSARI

VERDI  
NABUCCO

INTERPRETI I. Inverardi, A. Bauer, A.

Liberatore, R. Angeletti, L. Rotili

DIRETTORE Gaetano D'Espinosa

REGIA Leo Muscato

TEATRO Comunale

★★★★

**“Si fa notare la presenza di giovani, che senza formalismi affollano anche le 'prime'. Meno male, perché l'edificio (1400 posti, su un progetto di trent'anni fa) è sovradimensionato”**

È la prima volta. Per allestire questo *Nabucco*, l'Ente Concerti “Marialisa de Carolis” di Sassari e la Fondazione Teatro Lirico di Cagliari hanno realizzato una coproduzione. Un piccolo evento, imposto dalle esigenze odierne di ottimizzazione e risparmio, dopo decenni di rivalità provinciale. Nel nuovo Teatro Comunale di Sassari, con una compagnia di canto in parte diversa dall'edizione cagliaritano, a sala esaurita lo spettacolo ha ottenuto meritato successo. Si consolida così l'indirizzo che il “Marialisa de Carolis” persegue da anni, pur nelle modeste risorse che le sovvenzioni ministeriali riservano alla categoria dei teatri di tradizione. E si fa notare la presenza di giovani, che senza formalismi affollano anche le “prime”. Meno male, perché l'edificio (1400 posti, su un progetto di trent'anni fa) è sovradimensionato rispet-

to ai 150.000 abitanti, con un'acustica che in platea risulta inferiore a quella di galleria e loggione, con un golfo mistico così profondo che non vedi il direttore, e una problematica dislocazione di spazi scenici e retropalco.

Un *Nabucco* interessante per la direzione d'orchestra di Gaetano D'Espinosa, che con bella personalità ha valorizzato le qualità di orchestra e coro (preparato da Antonio Costa) su una plastica e incisiva linea di lettura, attenta ai chiaroscuri e lontana da indugi e languori. Ivan Inverardi, nel ruolo protagonista, dopo un inizio alquanto opaco è andato progressivamente crescendo, grazie a una vocalità via via convincente nell'accento, nel colore, nell'espressione. Molto pregevole Andreas Bauer, Zaccaria decisamente autorevole e dotato di un gran bel registro grave. Il tenore Alessandro Liberatore ha onorevolmente assolto la parte di Ismaele, e meritevole deve definirsi Raffaella Angeletti che, in precarie condizioni di salute, ha risolto il personaggio di Abigaille spingendo un po' nei passaggi

critici, mentre Lara Rotili ha degnamente dato voce a Fenena. Asciutta e funzionale la regia di Leo Muscato, sui costumi di Silvia Aymonino, nella scenografia di Tiziano Santi, elegante per sobrietà in un gioco di pannelli mobili, il tutto valorizzato dalle bellissime luci di Alessandro Verazzi. Peccato che i sovratitoli omettessero inopinatamente ripetizioni e da capo - malvezzo purtroppo diffuso, che di sicuro non aiuta il pubblico - propinando in compenso la grottesca ortografia di termini come “bujo” ed “empj”!

FRANCESCO ARTURO SAPONARO